

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: [cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it](mailto:cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

# VIVILACITTÀ



## STAGIONE DIAGHILEV E TEATRO PUBBLICO PUGLIESE Licia Maglietta oggi alla Vallisa

■ All'Auditorium Vsallisa per la rassegna «Le direzioni del racconto» organizzata dal Centro Diaghilev con Teatro Pubblico Pugliese: oggi ore 21: Licia Maglietta in «Manca solo la domenica» da Silvana Grasso, con Vladimir Denissov (bayan). Giovedì 15 ottobre ore 21: Paolo Panaro in «Orlando innamorato» di Matteo Maria Boiardo. Per informazioni e prenotazioni tel: 3331260425-3398796764



## DA DOMANI ALLA GALLERIA «LINEA D'ARTE» Gli aquiloni di Sciolan in mostra a Bari

■ La Galleria Linea d'Arte ospita da domani al 31 ottobre, in via De Rossi 83 a Bari, la mostra personale dell'Artista Renato Sciolan intitolata «Il signore degli aquiloni». Quelle di Sciolan sono opere composte e serene, sospese in una visione magica, fusione singolare tra allegorie di impegno civile e sapori d'evasione di fiaba. Orari: 10 - 13, 17 - 20.

AI FESTIVAL DI KENYA, SULMONA E TORONTO «HO FATTO IL MIO CORAGGIO», STORIE DEL PRIMO NOVECENTO

# Da Bari a Montreal vi racconto con un film le nozze per procura Giovanni Princigalli, giovane regista in Canada

di LIVIO COSTARELLA

**M**atrimoni per procura, incontri dopo essersi visti in foto o a seguito di una corrispondenza postale. Sembra una comune storia dei giorni nostri, nata su internet. E invece è la vicenda abbastanza comune, in tutto il Novecento, accaduta tra gli italiani emigrati all'estero, soprattutto in America e in Canada.

A raccontarla, adesso, in un film-documentario dal titolo *Ho fatto il mio coraggio*, è il regista barese Giovanni Princigalli, trasferitosi dal 2003 a Montreal grazie a una borsa

di studio del Governo del Canada. Ricercatore appassionato di antropologia e storia, nel 2007 Princigalli ha fondato una sua compagnia di produzione, dal nome *Heros fragiles*. Oggi, alle 12, il documentario andrà in onda su Repubblica Tv: sull'omonimo canale del digitale terrestre e sul web (<http://tv.repubblica.it/home>). Poi è atteso in concorso ai Film Festival del Kenya, Sulmona e Toronto. L'idea del film è di Paolo Francesco Venier, ex console italiano a Montreal e ora ambasciatore in Congo. «Devo ringraziare lui se sono riu-

scito a realizzare questo film - spiega Princigalli -, è molto raro che un consolato decida di finanziare un documentario ed un artista».

### Curioso il fenomeno dei matrimoni per procura.

«Molto più frequente di quanto si possa immaginare. Ma anche comprensibile, tutto sommato, se pensiamo a tutti gli immigrati italiani che sono arrivati in Canada senza conoscere la lingua».

### Oggi quanti italiani si trovano in tutta la zona di Montreal?

«Circa mezzo milione, ma a Toronto ce ne sono anche di più».

### Anche questo è un aspetto antropologico di cui parla il suo film?

«Sì, ma dobbiamo considerare che la generazione degli immigrati sbarcati qui nel secondo dopoguerra sta ormai per estinguersi. Perciò a me e a Venier interessava raccogliere le testimonianze degli ultimi veri italiani che si trovano ancora qui. La loro progenie ha ben poco di italiano».

### Qualche storia interessante?

«Sicuramente quella di Carlo Rosati: un molisano poverissimo che da piccolo pascolava le pecore per la borghesia contadina del Tavoliere pugliese. Si trasferì poi in Emilia Romagna per l'infatuazione comunista, studiando nelle scuole serali. Un suo zio di stanza a Montreal gli spedì la foto di una ragazza italiana residente in Ca-

## Oggi a Modugno Caffè letterario

■ Prima giornata, a Modugno (sala Romita - comando della Polizia municipale), del Caffè Letterario «A Colloquio con la Cultura» organizzato dalla scuola di formazione politica Antonino Caponnetto. Appuntamento alle 18,30 con tre autori: Carlo Vulpio, autore de «La Città delle nuvole», Giuliano Foschini, autore de «Quindici passi», Marco Boschini, autore de «L'Anticasta». Modera Giuseppe Milano, della scuola A. Caponnetto di Bari.

nada: andò lì, si sposò con lei e fondò addirittura una sede del PCI a Montreal».

### All'estero si lavora meglio?

«Per certi versi sì, anche se c'è una contraddizione di fondo. Il governo italiano spende milioni di euro l'anno per il voto all'estero, mentre riduce sempre più i finanziamenti ai consolati o agli istituti italiani di cultura. Qui chiedono anche i lettori e le scuole italiane. Organismi che invece sono gli unici in grado di mantenere un certo radicamento dell'identità italiana anche all'estero».



IL REGISTA Princigalli, in «Ho fatto il mio coraggio» racconta storie di immigrazione

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO OGGI IL VOLUME DI L. MARTINELLI

## Se il barone di Munchhausen viaggia in Puglia (e c'è la crisi)

**V**edere la Puglia con gli occhi di un viaggiatore: il barone di Munchhausen.

Questo il pretesto per un viaggio nella regione che Leonardo Martinelli, avvocato ed ex direttore generale della Fondazione Cassa di risparmio di Puglia, ha descritto nel suo volume *Viaggio in Puglia col barone di Munchhausen*.

Il libro, edito da Adda, sarà presentato in anteprima oggi, alle 18, nell'auditorium «A. Rizzo» della Fondazione Cassa di risparmio di Puglia. Illustrerà i contenuti del volume il professore Giovanni Gironi, consigliere della Fondazione. Saranno presenti il presidente, professor Antonio Castorani, il direttore generale, avvocato Giovanni Paparella, l'autore, l'editore Giacomo Adda e Andrea Dolce, presidente dell'associazione bancari Cassa di risparmio di Puglia.

Il volume è una sorta di manuale per i tempi di crisi, un richiamo al

viaggio sobrio e intelligente tipico dei viaggiatori inglesi e tedeschi del Settecento. Il barone di Munchhausen non passò mai dalla Puglia ma Martinelli lo prende a esempio, lo elegge a «spirito guida» per un viaggio al di là del tempo nella terra di Puglia: dalla Messapia alla Peucezia, dalle notti magiche di Lecce alle tracce della guerra americana lasciate sulle stele di Manfredonia dai troiani sconfitti, dalle gesta degli emiri di Bari ai pellegrinaggi del Gargano, dalle danze rituali di Cibebe a Egnazia fino alle tarantolate di Galatina. Insomma un tour fra storia, tradizioni locali e immaginario, una serie di suggestioni che descrivono la Puglia su due piani temporali. La presentazione rientra nell'ambito delle attività culturali svolte dalla Fondazione cassa di risparmio di Puglia che ha fra i propri scopi, tra gli altri, quello di «favorire la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale della regione Puglia».

## Lo storico oggi al convegno nel teatro Rossini Giuseppe Galasso, due conferenze a Bari e a Gioia nel nome del meridionalista Carano Donvito

■ Per iniziativa dell'Associazione «Giovanni Carano Donvito», ieri a Bari e oggi a Gioia del Colle due conferenze dedicate al Mezzogiorno con relatore il professor Giuseppe Galasso, meridionalista e scrittore, docente presso la Università di Salerno, Cagliari e Napoli, già presidente di Biennale di Venezia, Società Europea di Cultura e sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e ambientali.

Ieri pomeriggio, presso il Salone degli Affreschi dell'Ateneo di Bari, Galasso ha presentato un suo recente e pregevole lavoro sulla Storia del Regno di Napoli, preceduto dal saluto del Rettore Corrado Petrocelli, da un ricordo su Carano Donvito a cura di Nicola D'Amati, e da interventi Antonio Uricchio, Angelantonio Spagnoletti e Angelo Massafra. A Gioia del Colle oggi, presso il Tea-

tro Rossini alle 18, Galasso sarà relatore al convegno sul tema «Questioni del meridionalismo e questioni italiane oggi», preceduto dai saluti di Ruggero Secondo Messere, presidente dell'Associazione Carano Donvito, di Michele Emiliano, sindaco di Bari, e di Piero Longo, sindaco di Gioia del Colle, e da una breve introduzione del prof. Orazio Svelto. L'Associazione Culturale Giovanni Carano Donvito è ispirata alla figura ed all'opera del meridionalista gioiese, ed è stata costituita a Gioia del Colle a fine 2008.



IL ROMANZO DI CHIARA VALERIO, OGGI AL «CAFFÈ DOLCEAMARO». STORIE DI DOLORI E DI RINASCITE

# Giulia, lei si salva

di MARIA GRAZIA RONGO

**G**iulia è una bambina, Giulia è una donna, Giulia è ferma nel tempo e continua a correre, Giulia, forse, si salverà. Giulia è la protagonista dell'ultimo romanzo della giovane scrittrice Chiara Valerio *La gioia piccola d'esser quasi salvi* (Nottetempo ed., pp. 255, euro 16). L'autrice, redattrice di *Nuovi Argomenti* e di *Nazione indiana*, parlerà del suo ultimo lavoro questa sera al Presidio del Libro Caffè d'Arte DolceAmaro, a Bari, (ore 18.30), conversando con Ines Pierucci.

Una storia che si nutre di sangue, amore e dolore, fotografando l'istante della sua genesi nel momento in cui la madre di Giulia si lancia nel vuoto, per raggiungere l'asfalto dove, poco prima, era precipitata anche la scarpetta della figlia inconsapevole. Per questo Giulia è una creatura irrisolta, che rimarrà per sempre con una gamba penzoloni da quella ringhiera, sospesa nel vuoto eppure aggrappata alla terra, incapace di spiccare il suo volo di morte perché trattenuta al suolo dall'amore. L'amore di sua

nonna Agata, che vive in un mondo di parole epiche; l'amore di Marco, il suo amico del cuore, suo fratello, la sua anima divisa; l'amore di Leni, prostituta che assopisce nel piacere del corpo il tormento dell'anima. Quattro personaggi legati dal colore rosso del sangue, che nutre, irretisce, tramortisce, e si mescola alle lacrime mai versate. Chiara Valerio da al suo racconto la forza della speranza pur narrando argomenti scomodi, la tragicità delle scelte e la sofferenza del vivere, attraverso una scrittura che ha il ritmo dell'atrocità, circolare come la concentricità dei sentimenti che descrive, una sorta di partenogenesi di parole che non tacciano neanche nel momento del sogno, che si rincorrono fin quasi a strozzarsi nell'ansia di traboccare e infine si risolvono in espressioni lapidarie che perforano le certezze del lettore. Colpisce la naturalezza ironica di molti passi, il sorriso incerto che scaturisce dopo pagine dove la voglia di chiudere il libro e di rimandare l'urgenza di immergersi nel dolore, ad altra data, è forte, ma poi prevale la voglia di continuare, di salvarsi. Quasi.